

È passato quasi un mese da quando, l'8 agosto, gli incendi hanno cominciato a distruggere l'isola di Maui, nell'arcipelago delle Hawaii, contribuendo a scatenare l'inferno nella città di Lahaina. Le immagini della devastazione hanno fatto il giro del mondo. Sul terreno dell'isola, occupata dagli Stati Uniti nel lontano 1893 e poi annessa, rimangono i resti di almeno 3.000 edifici ridotti in cenere, i corpi di 115 vittime già identificate, nonché 850 dispersi, molti dei quali probabilmente non verranno mai trovati perché del tutto polverizzati dalle fiamme. Tra i vivi, invece, rimane la protest...

Questo è un articolo di approfondimento riservato ai nostri abbonati. Scegli l'abbonamento che preferisci (al costo di un caffè la settimana) e prosegui con la lettura dell'articolo.

Se sei già abbonato effettua l'accesso qui sotto o utilizza il pulsante "accedi" in alto a destra.

ABBONATI / SOSTIENI

L'Indipendente non ha alcuna pubblicità né riceve alcun contributo pubblico. E nemmeno alcun contatto con partiti politici. **Esiste solo grazie ai suoi abbonati.** Solo così possiamo garantire ai nostri lettori un'informazione veramente libera, imparziale ma soprattutto senza padroni.

Grazie se vorrai aiutarci in questo progetto ambizioso.

Nome utente

Password

Ricordami

Accedi

[Password dimenticata](#)